Direzione, Redazione, Amministrazione: Roma, Corso Rinascimento 113, - Telef. 565.741-2-3-4 - Cronaca: Telef. 65.690.07 - Un numero L. 50 - C. C. Postale n. 1/29853 - Sped. in abbonamento post. - Gr. 1°

Abbonamenti		anno	sem.	trim.
Sei numeri settimanali . .	L.	13.000	6.750	3.500
Con l'edizione del lunedì	L.	15.150	7.900	4.100

Per la pubblicità rivolgersi a SIPRA Dir. Gen Torino, Via Bertola 34, t. 57-53 MILANO, P. IV Novembre, 5, t. 69.82 ROMA Via degli Scialoia n. 23 - Telefono 810.441

IL POPOLO

Roma - Anno XXI - N. 24 Un numero L. 50 - Arretrato L. 80 QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA Un numero L. 50 - Arretrato L. 80 ★ Sabato 25 Gennaio 1964

SOMMARIO — A pag. 5: Torna il principio di proprietà per il contadino del Venezuela ◆ A pag. 3: Dettagliate risposte alle interrogazioni presentate al Governo - L'intervento dello Stato per potenziare il Turismo ◆ A pag. 4: L'incisiva presenza del CNEL nel processo evolutivo del Paese ◆ A pag. 10: Un primo avvio al disarmo con la distruzione di armi antiquate

L'ANNUNCIO AL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE DIMISSIONI DALLA SEGRETERIA

Aldo Moro indica al Partito i nuovi compiti per consolidare la politica di centro sinistra

La DC garanzia di progresso nella vita politica e sociale

Nel suo discorso il Segretario politico ha sottolineato la costante e costruttiva collaborazione di tutta la D.C. nei cinque anni in cui ha mantenuto la carica

Ecco il testo della comunicazione fatta dall'onorevole Aldo Moro in apertura dei lavori del Consiglio nazionale.

Cari amici,

questo Consiglio nazionale è chiamato innanzitutto a valutare, secondo le norme statutarie, la soluzione data alla crisi mediante la costituzione del Governo che ho l'onore di presiedere. Il Consiglio nazionale del novembre scorso, richiamando le conclusioni adottate dal precedente Consiglio di luglio-agosto, aveva autorizzato Direzione e Gruppi parlamentari a realizzare una maggioranza organica di centro-sinistra con la partecipazione al Governo anche del PSI. E ciò sulla base della piattaforma politica che il Consiglio nazionale del luglio-agosto aveva delineato e che il Consiglio del novembre richiamava. Voi avete dinanzi, nella sua composizione e nel suo programma, il Governo che ne è scaturito e che risulta qualificato dalle dichiarazioni da me fatte nei due rami del Parlamento e in base alle quali ci è stata concessa la fiducia. Non ritengo perciò necessario delineare ora caratteristiche ed obiettivi del Governo, la cui azione si va svolgendo, pur nelle inevitabili difficoltà di un inizio nel quale devono essere fronteggiati complessi e gravi problemi, in modo coerente e continuo sia sul terreno della politica estera sia su quello della politica interna ed economico-sociale. Desidero confermare che il programma, al quale ci siamo impegnati, sarà tutto realizzato con senso di responsabilità ed assoluta lealtà, offrendo al Paese un complesso organico di misure ordinatrici e costruttive atte a rinnovare le strutture dello Stato, a consolidare le istituzioni, a ravvivare la vita economica e sociale, a realizzare più giusti rapporti umani, a diffondere e rendere concreta la libertà e dignità dei cittadini. L'opera di sviluppo, di giustizia, di libertà alla quale ci siamo accinti è un impegno d'onore per le forze politiche le quali hanno dato vita a questo Governo, ed è tale, nella sua organicità, da dimostrare ad un tempo la capacità dei partiti di corrispondere alle ansiose attese della Nazione e la validità della collaborazione realizzata dopo un lungo e difficile periodo di preparazione ed in modo così significativo e ricco di speranze. Voglio perciò in questo momento, senza peraltro dissimulare le tante difficoltà che stanno dinanzi a noi e che dobbiamo giorno per giorno superare, ridire la mia fiducia nel costruttivo incontro che si è oggi realizzato ed il fermo proposito, che è nel Governo e certo nel Partito, di approfondirne il significato ed il valore, di consolidare la conquista politica e sociale che esso rappresenta, di sostenerlo con il rispetto e con la lealtà che giustamente ci sono richiesti.

V'è dunque un compito del Governo che noi assolveremo nella speranza di conquistare la fiducia dei cittadini. E vi è un compito, come ora si accennava, del Partito, strettamente collegato al primo e tale che, in certo senso, lo condiziona. La nostra buona volontà infatti varrebbe ancora poco, se non fosse sostenuta dalla vostra fiducia, cari amici, e dal vostro impegno al centro ed alla periferia. E' necessaria la azione di un partito che conquistata attraverso un lungo dibattito ed una tormentata esperienza, una linea politica capace di tradursi in atto, la approfondisce, l'arricchisce di contenuto, la salda con le tradizioni e le attese della DC, la inserisce nella continuità del servizio reso al Paese, la pone in costante collegamento con l'opinione pubblica ed il corpo elettorale. Ebbene, noi non vogliamo immobilizzare né asservire il Partito, ma immaginiamo e speriamo che esso sappia e possa essere ad un tempo una forza capace di alimentare e giustificare la nostra azione e di secondare ed indirizzare nell'arco di tempo dei grandi sviluppi politici le correnti di opinione e le attese e le speranze del popolo italiano. Crediamo infatti nella DC che vogliamo servire con assoluta fedeltà, così come possiamo, nel nostro lavoro di oggi ed alla quale vogliamo lasciare libertà ed iniziativa, le quali corrispondono alla complessa realtà sociale, politica e spirituale del nostro tempo. Vogliamo per questo una DC consapevole, forte ed unita quale cercammo di farla, pur con la pochezza delle nostre forze, in questi anni di lavoro, di sofferenza e di passione. Guardando la realtà delle cose, la forza immane degli avvenimenti e degli ostacoli che limitano e condizionano ogni opera umana, sentiamo ora soprattutto quanto poco sia stato realizzato di quel che era dentro di noi e come ogni conquista sia modesta ed effimera. Vorremmo essere giudicati, se possibile, soprattutto in ragione delle intenzioni che furono sempre limpide, dei propositi che furono sempre onesti, dell'amore che portammo e portiamo alle persone ed alle cose che furono oggetto della nostra preoccupazione ed attenzione nei cinque anni circa del nostro difficile lavoro. Ed abbiamo la speranza e la certezza, anzi, che chi verrà dopo di noi saprà fare più di quello che noi abbiamo saputo fare, conservando ed accrescendo il patrimonio di cordialità, di rispetto, di unità, di onestà morale e politica che noi cercammo in questi anni di costituire nella DC e per la DC ed il Paese. Nel rassegnare le dimissioni da Segretario della DC e nell'annunciare quelle del Segretario amministrativo e dei componenti la Direzione, che mi hanno comunicato analoga intenzione o si sono associati questa mattina stessa alla mia decisione, desidero ringraziare con tutto il cuore quanti hanno cordialmente e generosamente in questi anni assecondato il mio lavoro nella Direzione unitaria, nella quale vi furono di rado divergenze e non mancò mai uno spirito amichevole e costruttivo, nel Consiglio nazionale che tante volte, e nelle circostanze più diverse, sotto la guida del suo illustre Presidente, sen. Piccioni, mi onorò della sua fiducia, nei Gruppi parlamentari della Camera e del Senato, i quali, sotto la guida di impareggiabili Presidenti, mi compresero, stimarono, aiutarono sempre, nei militanti del Partito che mi incoraggiarono con la loro solidarietà e con il loro amore alla DC. Ringrazio i Presidenti ed i componenti dei Governi che si sono succeduti in questi anni ed in ispecie gli ultimi di essi, i governi Fanfani e Leone, che con coraggio ed abnegazione hanno aperto la via allo sviluppo politico nel quale riponiamo tante speranze per il rinnovamento democratico del nostro Paese. E ringrazio in particolare coloro che mi furono vicini con umiltà e generosità senza pari in questi anni, senza nulla chiedere e tutto dando di sè per le fortune del Partito e per l'amico impegnato nella massima responsabilità.

E' questo insieme di forze morali e di pronte energie che mi fa sperare, anche in una situazione difficile e ricca di problemi come questa, che resti intatta la vitalità della DC, piena e decisiva la funzione del nostro Partito nella vita nazionale. Una DC pronta sempre alla sua battaglia per la giustizia e la libertà del popolo italiano, nella ricchezza delle sue tradizioni e dei suoi ideali cristiani e democratici.

La gratitudine del Partito espressa da Piccioni

Subito dopo la relazione del Segretario Politico il Presidente del Consiglio nazionale della DC ha rivolto all'onorevole Moro il seguente indirizzo di saluto:

Io sento il dovere, amici, di ringraziare fervidamente il Segretario politico on. Moro per la passione, per la dedizione, per la lungimiranza con le quali ha seguito l'organizzazione, le prese di posizioni e di responsabilità del Partito in questi ultimi anni.

Un ringraziamento, credo, unanime perchè ritengo che il Partito, pur nelle difficili situazioni e condizioni in cui si è trovato ad operare attraverso le vicende politiche interne e internazionali, ha certamente segnato un punto di progresso, di sviluppo, di maturazione politica, sociale e morale del nostro Paese.

Al ringraziamento, io aggiungo un augurio fervido: che il lavoro al quale l'on. Moro oggi presiede sia condotto, e certamente lo sarà, con la stessa dedizione, passione e competenza, sì che la Democrazia Cristiana effettivamente rimanga la forza responsabile e più decisiva per lo sviluppo del nostro Paese ed affermi sempre più — anche in collaborazione con le altre forze politiche che partecipano oggi al Governo — quelli che sono gli ideali caratteristici e inalienabili della Democrazia Cristiana, che noi abbiamo sempre cercato di mantenere fermi e operanti e che non mancheranno, con la nuova formazione di Governo, di riaffermarsi sotto la guida dell'on. Moro.

Con questo fervido augurio, io dò inizio alla discussione sulle comunicazioni del Segretario politico.

L'on. Aldo Moro svolge la relazione di apertura al Consiglio Nazionale del Partito

Il dibattito

La discussione sviluppatasi nelle due sedute di ieri – Gli interventi dei consiglieri nazionali Donat Cattin, Belci, Giacchetto, Merlin, Menghi, Solari e Colombo

Il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, come era stato più volte annunciato, si è riunito ieri nella sede del Partito all'EUR sotto la presidenza del sen. Piccioni. I lavori dell'assemblea, che proseguiranno — come previsto — nella giornata di oggi, si sono svolti nel corso di due sedute, una antimeridiana e l'altra pomeridiana, durante le quali i consiglieri nazionali hanno ascoltato la relazione del Segretario politico e il saluto a questi rivolto dal sen. Attilio Piccioni a nome di tutto il Partito, ed hanno iniziato il dibattito sulle comunicazioni dell'on. Aldo Moro.

Fra i numerosi consiglieri nazionali e i parlamentari intervenuti, oltre al presidente del Consiglio, on. Moro, erano i ministri Andreotti, Bo, Bosco, Colombo, Delle Fave, Gui, Jervolino, Mattarella, Medici, Pastore, Russo, Spagnolli e Taviani, gli ex presidenti del Consiglio Fanfani e Leone, i presidenti del Gruppo parlamentare della Camera Zaccagnini e del Senato Gava.

Mentre riportiamo a parte il testo integrale dei discorsi tenuti dall'on. Moro e dal sen. Piccioni diamo qui di seguito una sintesi degli interventi nelle due sedute di ieri.

DONAT CATTIN

Prendendo la parola per mozione d'ordine sull'ordine del giorno, ricorda che il Consiglio nazionale del luglio-agosto scorso si chiuse con l'impegno di mettere all'ordine del giorno della successiva riunione ordinaria l'argomento sul metodo da adottare nelle votazioni interne di Partito. Chiede pertanto che tale argomento sia inserito all'ordine del giorno del presente Consiglio nazionale.

MORO

Essendovi stata una esplicita decisione non vi sono ostacoli a che il tema sia trattato dal presente Consiglio Nazionale.

Il sen. Piccioni si dichiara d'accordo.

BELCI

Con la formazione della nuova maggioranza, non si è soltanto costituito un Governo, ma si è formato un nuovo equilibrio tra le forze politiche del Paese. Un equilibrio che nasce — sia pure scalfito dalla scissione socialista — dopo un decennio di travaglio e di ricerca — tra i partiti e nei partiti — del nuovo assetto democratico in sostituzione dell'antico equilibrio centrista.

Se questa maggioranza fallisse, sarebbe questo nuovo rapporto democratico a venir meno, cadrebbe l'intera linea politica fin qui elaborata e oggi appena al suo concreto avvio.

Il problema fondamentale che sta davanti al C.N. è dunque non quello del sostegno di un Governo, come di tutti i Governi espressi dalla DC ma del modo con il quale la DC deve garantire e sviluppare la linea politica che il Governo rappresenta. E' quindi sì il problema del partito che balza in primo piano, ma in termini di qualità politica, di assetto delle forze interne, di formazione della piattaforma più adatta per il sostegno della linea esterna. Questa connessione delicata tra linea esterna e piattaforma interna è il primo punto, quello essenziale nel Consiglio Nazionale. Solo dopo aver risolto in modo politicamente coerente e positivo questo punto, può avviarsi il discorso dell'efficienza e del potenziamento, che altrimenti diventa un discorso meramente meccanico.

La DC deve riconoscere che la maggioranza organica con i socialisti ha concluso un ciclo e ne apre un altro. E' necessario prenderne atto anche all'interno del partito, dove le varie correnti vedono inevitabilmente modificare le loro antiche posizioni proprio dal concreto inizio della nuova linea politica da molte di esse proposta e sostenuta.

Questa linea esterna deve trovare nella DC, nel rispetto della più vasta visione unitaria e quindi del ruolo dell'opposizione interna, un arco di sostegno di tutte le forze che l'hanno perseguita, preludio di un nuovo e profondo sviluppo per la formazione di una vasta piattaforma congressuale di maggioranza sulla linea di centro sinistra. Se questo arco di sostegno dovesse mancare, se, in modo gravemente contraddittorio e per me inaccettabile, all'interno della DC si determinassero minoranze di sinistra, che apparissero più a sinistra del Governo, e una maggioranza fatalmente configurata più a destra del Governo, la linea attuale cadrebbe nel vuoto creato

(Continua in 2. pag. 4. col.)

Posizioni più ravvicinate dopo la conferenza dell'UEO

Confronto franco e disteso delle idee dei sette Paesi membri sui maggiori problemi mondiali, presupposto di maggiore intesa e cooperazione – Il contributo dell'on. Saragat alla ripresa dei contatti tra M.E.C. e Gran Bretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 24 — La conferenza dei ministri dell'Unione Europea Occidentale ha concluso questo pomeriggio i suoi lavori a Lancaster House. Nessuno si attendeva decisioni fondamentali, e non ci sono state. Ciò non toglie che l'incontro abbia risposto in pieno agli scopi: e cioè consentire un confronto franco ed esteso delle idee dei sette Paesi membri sui maggiori problemi del momento; mantenere i contatti fra Gran Bretagna e comunità europea nel suo insieme; creare i presupposti per un ravvicinamento delle rispettive posizioni. E' quello che è stata fatto in un clima costruttivo, con il contributo, più o meno, di tutti i partecipanti.

Il clima, insomma, è stato tra i migliori. Una conferma delle conclusioni che a suo tempo vennero tratte dalla conferenza dell'Aja. Soprattutto si è constatato che parlare dei rapporti fra Comunità europea e Gran Bretagna non è più un «tabù», non è più un argomento che crei imbarazzi, che determini il silenzio. C'è stato fatto rilevare autorevolmente che anche la delegazione francese, questa volta in particolare, ha partecipato francamente a tutte le discussioni, accettando il dialogo e dando il suo contributo.

Questa conclusione è stata chiaramente indicata da Butler nella conferenza stampa tenuta, nella sua qualità di presidente di turno, al termine dei lavori; ne ha dato poi una conferma Saragat nel corso di un incontro con i giornalisti italiani.

Oggi i ministri avevano affrontato i complicatissimi problemi economici e tecnici sul tappeto. E' anche per questo che alla loro discussione si sono spesso aggiunti gli esponenti della commissione del mercato comune, e, in particolare, Ray e Mansholt. Il primo ha illustrato il recente accordo raggiunto in seno alla comunità per far fronte comune a Ginevra, quando il negoziato tariffario proposto dagli Stati Uniti per giungere ad una ulteriore liberalizzazione del commercio tra i Paesi del GATT, verrà in discussione. L'accordo dei Sei, com'è noto, si basa sulla accettazione in linea di principio della proposta americana per la riduzione delle tariffe al 50 per cento, ma propone un particolare meccanismo per evitare che, laddove esistono forti disparità fra le tariffe americane e quelle dei paesi europei, possono

FRANCO COLOMBO

(Continua in nona pagina)

Messaggio di Erhard ai lavoratori italiani in Germania

Prima di intraprendere il suo viaggio per Roma, il Cancelliere federale tedesco, Ludwig Erhard, ha inviato al giornale «Corriere d'Italia», pubblicato per i lavoratori italiani in Germania, il seguente messaggio».

«Prima di iniziare il viaggio che nei giorni 27 e 28 gennaio mi porterà ad avere dei colloqui con il Presidente del Consiglio prof. Moro, desidero inviare al popolo italiano il mio più caldo saluto ed il mio migliore augurio. Provo una gioia particolare nel poter comprendere in questi saluti ed auguri anche voi, lavoratori italiani nella Repubblica Federale.

«Desidero approfittare del mio viaggio a Roma per dirvi che, durante tutti gli anni della vostra permanenza tra noi, siete diventati un elemento vivo, importante e familiare della nostra vita sociale ed economica. In condizioni fisicamente e psichicamente insolite e spesso difficili, avete dimostrato la vostra bravura, per cui meritate un particolare riconoscimento. Con questo, non solo avete dato una eloquente testimonianza di amicizia italo-tedesca, ma, e soprattutto, di coscienza europea. A nome di tutti coloro ai quali sta a cuore la libertà di domicilio e la solidarietà europea, desidero esprimervi in questo momento il mio più vivo ringraziamento per l'esempio che avete dato».

L'assemblea del massimo organo del Partito ieri mattina all'inizio dei lavori

I sovietici riaccendono la polemica con Pechino

Dimenticando gli appelli alla tregua lanciati dallo stesso Krusciov, l'U.R.S.S. diffonde un manuale di propaganda ideologica anticinese – I dirigenti di Pechino tacciati di «antimarxismo»

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA, 24 — L'Unione Sovietica ha interrotto la moratoria che si era auto-imposta ed ha lanciato un nuovo attacco contro le teorie di Pechino in materia di coesistenza pacifica, rivoluzione e guerra nucleare. Del resto il comunicato congiunto diffuso al termine della visita di Fidel Castro e ancor più il discorso pronunciato da Nikita Krusciov qualche giorno prima avevano mostrato chiaramente come il primo ministro sovietico ed il PCUS avessero ormai constatato come una moratoria, cioè una tregua nella battaglia ideologica rischiava di fare il gioco dei cinesi.

La nuova fase della guerra ideologica è cominciata oggi con la uscita del volume «Discorsi su argomento politico» diffuso a centinaia di migliaia di copie e in vendita da oggi in tutte le librerie della capitale e del resto dell'Unione Sovietica.

Nel libro si afferma fra l'altro:

«Nel partito comunista cinese sono comparsi degli individui le cui idee antimarxiste sui problemi fondamentali della guerra e della pace sono del tutto simili a quelle degli elementi imperialisti più reazionari che predicano la inevitabilità della guerra nucleare e negano il suo carattere di strumento di totale annientamento».

Preparato da un gruppo di nove scrittori sotto la supervisione editoriale del segretario del partito Leonid Ilychev massimo fra gli attuali ideologhi del partito comunista sovietico il libro avrebbe dovuto uscire il ventitre ottobre scorso, ma era stato deciso di rimandarne la messa in vendita evidentemente perchè la leadership sovietica aveva deciso di fare un nuovo tentativo per portare la disputa con i cinesi «al coperto» se non fosse stato proprio possibile di accantonarla indefinitamente.

Il discorso pronunciato da Krusciov qualche giorno prima era stato giustamente interpretato come un avviso che la polemica tornava allo scoperto e che l'Unione Sovietica avrebbe ripreso la sua libertà di azione che del resto aveva limitato da sola nella speranza di indurre i cinesi a più miti consigli.

Il venticinque ottobre parlando ad un gruppo di giornalisti democratici Nikita Krusciov aveva detto: «Consideriamo sia cosa ragionevole che i paesi sociali-

H. S.

(Continua in nona pagina)

Una querela di Zaccagnini

L'on. Zaccagnini si è recato ieri mattina alla pretura di Roma per sporgere querela, concedendo la più ampia facoltà di prova, nei confronti del rag. Umberto Rossi per il delitto di diffamazione commesso ai suoi danni e nei confronti di chicchessia avesse partecipato nello stesso delitto.

Il dibattito al Consiglio nazionale d.c.

L'on. Moro e il presidente del Consiglio Nazionale senatore Piccioni al tavolo della presidenza

Gli onorevoli Fanfani, Barbi, Pintus e Bosco

Gli onorevoli Leone, Colombo, Truzzi e Mazza

Salizzoni, Scaglia, Salvi, Berloffa, Branzi e Togni

L'on. Forlani e il consigliere nazionale Arnaud

(Continuazione dalla 1. pag)

all'interno della DC da questa innaturale divaricazione e nessuna formale dichiarazione di sostegno al Governo sarebbe in grado di porre rimedio a un fatto così palesemente negativo.

Solo formando quest'arma, solo chiamando alla corresponsabilità del partito le forze, tutte le forze favorevoli al centro-sinistra, il Consiglio Nazionale riconoscerà la novità del ciclo che si apre e potrà darsi una soluzione che avvii al Congresso in modo articolato e perciò proporzionale questa prospettiva. Se a questa soluzione dovesse dimostrare di non poter pervenire, questo Consiglio Nazionale non potrebbe far altro che riconoscere anche formalmente la necessità di affidare l'apertura della nuova fase politica ad un immediato Congresso nazionale.

Non dobbiamo dimenticare che il Partito socialista ha pagato l'estremo prezzo della scissione sull'altare del corretto rapporto tra forze interne e linea esterna. La DC non ha certo davanti a sè problemi di questa natura. Ma non può darsi soluzioni interne che, paradossalmente, la presentino al Paese come un partito che non crede o contraddice le linee che esprime, che elimina i punti di continuità politica esistenti nella sua gestione, che si pone in ritardo rispetto alla politica che ha espresso.

La DC è stata nel Paese e per il Paese, ancora una volta alla altezza del compito. Ora per servire ancora la Nazione e per far progredire la causa democratica, la DC deve essere all'altezza del compito verso se stessa. Credo che questo sia il ringraziamento a lui più gradito che il partito possa rivolgere all'on. Moro dopo cinque anni di difficile, ma coerente guida politica; ringraziamento umano sì, gratitudine di democratici cristiani per l'opera svolta, ma soprattutto assunzione coscienziosa e serena della propria responsabilità perchè la linea perseguita possa svilupparsi con successo. Credo che questo tipo di gratitudine e di impegno, questa manifestazione di consenso, oggi il Partito esprimerebbe — se fosse chiamato a farlo direttamente — in grandissima maggioranza all'onorevole Moro.

GIACCHETTO

Il presente Consiglio nazionale costituisce il punto di arrivo e di partenza, la linea di demarcazione tra due fasi ugualmente importanti di uno stesso sviluppo storico, la prima di maturazione, la seconda di attuazione concreta della collaborazione fra cattolici e socialisti alla direzione del Paese.

Già si nota nell'opinione pubblica un atteggiamento diverso nei confronti del Governo di centro-sinistra, ma anche all'interno della stessa DC. Vi sono ancora vuoti e distinzioni che vanno riempiti e corretti. Qui è il compito prevalente del Partito, al quale spetta di sensibilizzare in una cosciente maturazione della reale portata dei problemi che affliggono la società italiana tutti quegli ambienti e strati sociali la cui collaborazione può essere di aiuto all'opera del Governo e allo sviluppo della linea politica di Centro sinistra.

E' questa un'opera che va svolta anche all'interno del Partito ad evitare comportamenti troppo anomali in alcuni candidati come purtroppo avvenne alle recenti elezioni politiche. Ciò soprattutto in vista delle prossime elezioni amministrative, che sarà opportuno rinviare alla primavera del 1965 affinchè esse possano svolgersi in una mutata prospettiva di politica locale, a legge urbanistica già approvata e a leggi regionali avviate.

La politica europeistica deve costituire un altro tema fondamentale per il Partito, che non dovrà accettare possibilità di scavalcamento in questa materia da parte dei socialisti. Il metodo ed il costume democratico, il rispetto delle idee altrui, l'educazione al senso dello Stato, la più scrupolosa amministrazione del bene pubblico debbono costituire altri motivi della nostra cura più scrupolosa. Determinate situazioni vanno corrette radicalmente: in particolare, il finanziamento delle correnti organizzate in seno al partito, le campagne elettorali personali di molti candidati. Si tratta di fenomeni inammissibili mentre aumentano le difficoltà finanziarie del Partito e mentre siamo impegnati nel portare alla democrazia nuovi strati popolari.

Abbiamo davanti a noi quattro anni di legislatura, con una maggioranza parlamentare ed un Governo che hanno tutti i presupposti per la stabilità: chiarezza e organicità del programma concordato, ampia maggioranza. Sta ora al Partito operare per il rafforzamento dell'operazione politica in corso. Ma per far ciò è necessario che la maggioranza all'interno del partito, che ha preparato, voluto e attuato la politica di centro-sinistra pur nella varietà delle sfumature, costituisca ancora la base su cui poggiare la nuova Segreteria e l'Esecutivo. Se l'attuale Consiglio nazionale fosse nell'impossibilità di ritrovare coerentemente in sè questa maggioranza sufficientemente omogenea, sia il Congresso del Partito — da convocarsi subito e con il sistema proporzionale — ad esprimere la conferma della politica voluta a Napoli dalla base del partito.

MERLIN

L'accordo con i socialisti per la formazione del Governo, se non è un fatto storico, certo è un avvenimento molto importante. Il merito principale spetta a Moro, che è riuscito in un'operazione nella quale non avevano avuto successo nè Giolitti nè De Gasperi. Dobbiamo perciò esprimergli la nostra riconoscenza. Non possiamo negare, però, che siamo stati sul punto di una rottura, evitata per merito di Scelba e dei suoi amici. Anche essi va la riconoscenza della DC, come va a tutti coloro che concorrono a conservare il sommo bene dell'unità del Partito.

Belci

Giacchetto

Merlir.

Le preoccupazioni più gravi maturano oggi. Non possiamo e non dobbiamo dimenticare gli impegni della mozione votata a Napoli. La DC ha bisogno che gli iscritti non risentano turbamento dalla nuova alleanza, che non deve costituire motivo di rallentamento del nostro lavoro. Dobbiamo rafforzare l'alleanza morale con l'Azione Cattolica, le ACLI, le organizzazioni sindacali che si ispirano al pensiero cristiano. Abbiamo detto a Napoli e confermiamo che non è possibile una alleanza organica con i socialisti soprattutto per i diversi fondamenti ideologici che ci separano nettamente da loro. Vogliamo che questa distinzione sia sempre più marcata.

Noi non desideravamo la frattura dei socialisti; il fatto è che la frattura giova soprattutto al PCI, che ha conquistato alla Camera 25 voti a suo favore. Dobbiamo confermare il nostro impegno e la nostra responsabilità ad improntare la realtà politica con gli ideali ed i programmi della D.C., che non ha da ricevere insegnamenti da chicchessia in tema di socialità, come provano i documenti pontifici.

Occorre infine riaffermare con maggiore decisione la fedeltà alla Alleanza atlantica, che non esclude un attivo interessamento per favorire la evoluzione democratica dei popoli nuovi. E' importante respingere ogni velleità neutralistica, specie nell'attuale momento internazionale, che non tollera debolezze nè tentennamenti, di fronte a tragedie permanenti come quella di Berlino.

MENGHI

Il risultato più vistoso del centro-sinistra è stato il distacco degli estremisti del PSI; ciò impone una accelerazione del processo di inserimento del PSI nell'area democratica. Prospettive di una progressiva differenziazione dei socialisti dai comunisti sono visibili anche nel movimento cooperativo. Purtroppo i cattolici, al monopolio comunista in alcune regioni, non hanno saputo porre, anche dove sono in maggioranza, altro che una disorganica pluralità in iniziative. Ciò indebolisce la presa cattolica in un settore che invece sarebbe in grado di risolvere molti dei problemi della nostra economia, in particolare dell'agricoltura; soprattutto inserendosi nel processo distributivo attraverso la chiusura del ciclo completo dal produttore al consumatore. Esorta pertanto il Partito a considerare con maggiore attenzione il movimento cooperativo, affinchè i cooperatori cattolici trovino nella DC un partito sempre pronto a interpretare le loro esigenze.

SOLARI

La posizione dei « Centristi popolari » è nota: servire il Partito, anche se questo può costare molto. Siano certi però che i fatti ci daranno ragione su parecchi punti, a cominciare da quella nazionalizzazione dell'energia elettrica, che abbiamo subito, e che adesso siamo i soli a difendere. Le perplessità sulla nuova direzione sono note: alcuni amici la vorrebbero unitaria, altri pongono delle preclusioni. Preclusioni ingiustificate, a meno che qualcuno preferisca ai vecchi militanti del Partito la possibilità di una cooperazione di uomini come Lombardi o La Malfa. Il compito primo della futura direzione sarà la riorganizzazione del Partito, allo scopo di imprimergli nuovo impulso; è lo scopo particolare della Conferenza organizzativa. Ci è stato distribuito lo schema del le proposizioni che dovranno essere discusse nella conferenza: al riguardo, bisognerebbe raccomandare di abbandonare formulazioni tecnicistiche quasi incomprensibili. Dobbiamo tendere alla chiarezza, fare sapere ciò che vogliamo, evitare le ambiguità.

E' da tempo ormai che la confusione di idee va crescendo. Forse ne abbiamo troppe, ma è un fatto che l'eccesso in questo campo finisce per disorientare i nostri iscritti. Il partito è stanco, ha bisogno di vitalità. Diciamo troppe parole. Le stesse controversie tra correnti alimentano la diffidenza, affievoliscono le adesioni volontarie, l'entusiasmo. A volte sospettiamo che si creda alle conventicole, non più alla libera e aperta discussione delle idee e delle tesi politiche francamente esposte nelle sedi idonee del Partito. La democrazia interna è indiscutibilmente peggiorata. In qualche provincia si è arrivati al punto di impedire alla minoranza di andare a parlare nelle sezioni con l'argomento che ciò sarebbe contrario alla democrazia. Continuando su questa strada che resterà del nostro Partito? Democrazia Cristiana, Cristiana? Non commento; Democrazia non più certamente.

COLOMBO

Il ministro Colombo ha iniziato affermando che l'importanza di questo Consiglio nazionale sta nel fatto che esso è chiamato a prendere atto della costituzione di un Governo di centro-sinistra al quale — oltrechè socialdemocratici e repubblicani, con cui già in passato avevamo collaborato — partecipano i socialisti con assunzione di dirette responsabilità.

I socialisti furono già al Governo nel dopoguerra in situazioni eccezionali, ma oggi essi partecipano ad un governo con una chiara piattaforma democratica, che hanno scelto, rispetto alla concezione della democrazia e del potere quale è sostenuta dai comunisti. Elemento fondamentale dell'accordo è la delimitazione della maggioranza, fatto politico che vuole proiettarsi al di là dello stesso Governo, secondo una concezione dinamica ed espansiva del centro-sinistra. La delimitazione della maggioranza è elemento essenziale, garanzia della vera solidità del centro-sinistra.

Il ministro Colombo

In politica estera abbiamo riscontrato — nell'accordo politico, che è base del governo — la leale accettazione della solidarietà occidentale, della politica atlantica, della politica europea.

Menghi

In politica economica possiamo constatare che il senso di responsabilità di tutti i partiti della coalizione — mentre ha projettato il suo impegno verso una politica di programmazione che, salvaguardando i principi dell'economia di mercato, risolva tradizionali problemi della vita italiana — ha al tempo stesso affermato l'esigenza di una politica di stabilizzazione e di superamento dell'attuale congiuntura. Ma i due tempi non sono cronologicamente distinti, poichè la stessa politica di congiuntura richiede adeguate scelte che consentano di agire nel medesimo tempo sulla domanda e sull'offerta dei beni.

Siamo dunque di fronte ad un traguardo raggiunto: la costituzione di un governo con la collaborazione delle forze di centro-sinistra. A questo si è giunti attraverso un travaglio che è durato anni e che ha avuto, anche nel nostro interno, momenti drammatici. Il merito è degli di tutti: di coloro che hanno sofferto questa politica, di coloro che ne hanno voluto ben definiti i contorni, di coloro che con la opposizione hanno contribuito ad creare il comune senso di responsabilità. Ma in particolare noi dobbiamo esprimere riconoscimento e riconoscenza all'on. Moro per avere intessuto pazientemente la trama di questa politica, sia all'interno del Partito, sia nei confronti delle altre forze politiche.

Ora le nostre responsabilità sono cresciute. La politica che abbiamo scelto dobbiamo sostenerla lealmente ed efficacemente, anzitutto con l'appoggio al governo Moro, in piena lealtà verso gli altri membri della coalizione, con la puntuale applicazione del programma e pertanto tutto l'apporto positivo delle nostre concezioni moderne ed innovatrici in ordine ai problemi che ci stanno dinanzi. Anche gli altri partiti, e particolarmente il Partito socialista, hanno subito un interno travaglio per arrivare alla partecipazione al Governo. E' nostro dovere rispettare i sacrifici che ciascuno ha compiuto, dando la più efficace applicazione degli accordi e del programma.

Solari

La politica di centro-sinistra non si esaurisce nel Governo, ma a noi, come agli altri partiti, spetta proseguirla valorizzandone la forza di penetrazione e di attrazione in tutte le direzioni. La nostra capacità di condurre questa azione di espansione darà la misura della nostra volontà di portare lealmente fino in fondo la scelta fatta a Napoli. In questo momento perciò il partito deve essere una grande forza a sostegno di questa politica, e quindi del Governo, superando le difficoltà che si presenteranno

Scelba, Dall'Oglio e Elkan

Dobbiamo rendere il Partito adeguato all'esercizio di queste nuove responsabilità. Finora la ricerca e l'attuazione di una linea politica ha esaurito le nostre forze in un nobile ed utile travaglio interno; ora bisogna rinsaldare tutte le energie per proiettare verso l'esterno la forza di attrazione della Democrazia Cristiana.

E' per questo che nei giorni scorsi abbiamo cercato di superare divisioni talvolta profonde e di ricercare i motivi di unità o di divisione non sulla base di vecchie cristallizzazioni, ma sulla base dell'accettazione piena, leale di una politica. La DC è giunta unita al traguardo del governo di centro-sinistra; gli amici di « centrismo popolare » hanno superato momenti difficili pur di garantire questa unità. Questa unità dobbiamo garantirla ancora. E ancora una volta dobbiamo esprimere all'on. Moro la nostra riconoscenza per tutto il lavoro svolto nel partito, pazientemente, tenacemente per salvaguardare la unità interna.

Ora siamo dinanzi al problema della costituzione dei nuovi organi direttivi. Una nuova Segreteria non può avere altra caratterizzazione ed altro significato che il proseguimento della politica di centro-sinistra, il quotidiano, leale e costruttivo appoggio al governo Moro, la maggiore solidarietà fra tutti noi, il potenziamento della presenza e dell'azione del partito. Una direzione unitaria, con la collaborazione di tutti i gruppi all'interno del partito potrà, al tempo stesso, garantire l'unità e mantenere aperto il dialogo fra i vari gruppi.

Dobbiamo ritrovarci tutti nella direzione — ha detto Colombo — per provare anche esteriormente la volontà della Democrazia Cristiana di far fronte unita alle proprie accresciute responsabilità. Per quanto riguarda il congresso, Colombo si è dichiarato favorevole per la sua convocazione a giugno, così come si è dichiarato favorevole alla ricerca di tutti quei mezzi che garantiscano a tutte le correnti l'obiettività nella preparazione del Congresso. Per quanto attiene al metodo elettorale, Colombo si è dichiarato favorevole, per venire incontro alle altre correnti, all'adozione della proporzionale per il Congresso di giugno. Per l'adozione della proporzionale anche per i Congressi ordinari, Colombo ha invitato anche le altre correnti alla prudenza e al riesame dell'argomento in tempi successivi.

Concludendo, Colombo ha affermato: « Confido nella nostra reciproca buona volontà; non ci nascondiamo che abbiamo delle difficoltà da superare, ma dobbiamo riuscire a dare una efficente soluzione anche ai problemi di partito. Non possiamo rischiare di non essere pari alle responsabilità che ci siamo assunte. Dobbiamo trovare in noi la forza di adottare saggie soluzioni per il rinvigorimento della Democrazia Cristiana tutta intera ».

L'attività dei partiti

I lavori del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana hanno polarizzato ieri l'attenzione di tutti gli ambienti politici; l'attività degli altri partiti non ha fatto registrare avvenimenti di particolare rilievo.

L'unico fatto da segnalare è la conclusione dei lavori della direzione del PSIUP e l'approvazione di un documento nel quale i dirigenti del nuovo partito riaffermano la loro opposizione al Governo criticandone le scelte in materia di politica interna ed estera. A proposito dei provvedimenti economici annunciati nei giorni scorsi, si sottolinea nel documento una presunta mancanza di volontà, da parte degli organi responsabili, di affrontare e risolvere i problemi congiunturali e di fondo che caratterizzano l'attuale momento; mentre si tenderebbe a riversare sui lavoratori e sui piccoli operatori il peso di tutte le difficoltà economiche.

In merito alla politica estera si denuncia « il pericoloso tentativo di operare per la costruzione di un'Europa conservatrice soggetta alla tutela americana » e si indugia in una serie di luoghi comuni che rivelano l'assenza di ogni sforzo critico e interpretativo di fatti ampiamente noti.

Di ben altro avviso è la « Voce Repubblicana » la quale dedicando un editoriale ai colloqui di Londra rileva tra l'altro, che il comunicato finale dei lavori « non dice nè una parola di più nè una parola di meno di quello che andava detto per dare una giusta impostazione al problema dell'unità europea e alla partecipazione del vecchio continente alla politica mondiale, accanto agli Stati Uniti ».

I funerali a Lucca del cardinal Chiarlo

LUCCA, 24 — Lucca ha tributato stasera solenni onoranze funebri alla salma del card. Chiarlo. Il corteo si è mosso da palazzo dell'Arcivescovado ed ha percorso alcune strade cittadine; in testa era un battaglione di formazione del 78. Reggimento fanteria « Lupi di Toscana » con bandiera e banda; seguiva il collegio dei padri passionisti, il collegio di Carraia, sacerdoti e parroci dell'archidiocesi e il capitolo. La bara è stata portata a spalla dai confratelli della misericordia e scortata da carabinieri in alta uniforme: dietro di essa erano i familiari del cardinale scomparso e le autorità civili e militari della provincia, nonché parlamentari della DC della circoscrizione.

La cerimonia funebre è stata officiata dal card. Bacci alla presenza di numerosi arcivescovi e vescovi della Toscana. L'elogio funebre del card. Chiarlo è stato fatto da mons. Ferratino, arcivescovo di Zenopoli in Sauria.

Rumor e Morlino

Zaccagnini e Taviani

Belci, Delle Fave e Conci

Gui e Marchiani

Dettagliate risposte alle interrogazioni presentate al Governo

Sono state fornite ieri alla Camera e al Senato, e riguardano prevalentemente problemi di carattere locale

Senato e Camera hanno dedicato le rispettive sedute di ieri allo svolgimento di una lunga serie di interrogazioni ed interpellanze in gran parte riguardanti problemi di carattere locale.

A Palazzo Madama i sottosegretari Natali, Graziosi, Amadei, Gatto, Magri e Misasi hanno fornito ampie e dettagliate risposte alle interrogazioni presentate da senatori di tutti i gruppi ridimensionando — con la citazione di dati e documenti — casi ed episodi ingigantiti per scopi propagandistici e demagogici dall'opposizione.

Particolarmente interessanti le notizie fornite dal sottosegretario alla Giustizia sulla richiesta presentata al governo francese per la estradizione del colonnello Pakassa e del maggiore Majunga responsabili dell'eccidio di Kindu. L'on. Misasi ha detto che la pratica è stata inoltrata a Parigi dalla nostra ambasciata negli ultimi giorni dello scorso dicembre e che si attende ora la risposta delle autorità francesi.

Polemica la risposta fornita dal sottosegretario Natali al senatore comunista Caruso il quale sollecitava un'inchiesta governativa sui criteri di amministrazione seguiti dalla Società finanziaria siciliana (SO.FI.S.). L'on. Natali si è dichiarato sorpreso per la richiesta avanzata proprio dai banchi della estrema sinistra dai quali si sostengono continuamente i diritti delle autonomie regionali; la SO.FI.S., infatti, non è una società a partecipazione statale ed il controllo di tale istituto spetta esclusivamente alla Regione siciliana.

Il Governo è deciso ad impiegare la somma di 500 milioni per promuovere una campagna di vaccinazione antirabbica. Lo ha annunciato il sottosegretario Graziosi rispondendo ad una interrogazione che poneva l'accento sui recenti casi di rabbia canina trasmessa con esiti letali a cittadini.

Il problema della utilizzazione degli insegnanti tecnico-pratici è stato ampiamente trattato dal sottosegretario alla P.I. on. Magri

Affermato preliminarmente che tutta la questione ha formato oggetto di ponderato esame da parte dell'Amministrazione e richiamati i precedenti giuridici del loro rapporto di impiego, Magri ha precisato che per il corrente anno scolastico il Ministero ha adottato tutte le misure atte a tutelare la posizione degli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato Resi quindi noti i provvedimenti a tal fine adottati dal suo Ministero il sottosegretario ha fatto osservare come le disposizioni impartite abbiano consentito di mantenere in servizio la quasi totalità degli insegnanti. Quanto alle prospettive future della categoria l'on. Magri ha detto che il Ministero della P.I. ha predisposto uno schema di disegno di legge che contempla provvidenze a favore degli insegnanti di materie non comprese nei programmi di studio della nuova scuola media.

Della attuale situazione degli uffici giudiziari e della carenza di organici nell'Amministrazione della Giustizia ha parlato il sottosegretario Misasi. La lentezza di istruzione e quindi la ritardata discussione di cause penali e civili potrebbe essere ovviata con un potenziamento ulteriore degli organici. Misasi ha dichiarato che il Governo intende colmare le insufficienze affrontando il problema in sede di programmazione.

A Palazzo Madama si è nuovamente parlato ieri del « caso Dossetti » I senatori Salati (pci) e Giardina (dc), con due distinte interrogazioni al Guardiasigilli avevano chiesto notizie sui provvedimenti presi a carico del Procuratore della repubblica di Reggio Emilia il quale — come si ricorderà — aveva ordinato una perquisizione nella casa dell'on. Ermanno Dossetti nonostante la immunità parlamentare di cui il deputato godeva.

Il sottosegretario alla Giustizia ha riferito che dalle informazioni fornite al Guardasigilli dal Procuratore generale della repubblica di Bologna è risultato che il magistrato di Reggio Emilia avendo avuto notizia che in alcune frasi pronunciate dall'onorevole Dossetti il 1. dicembre 1963 al Congresso provinciale della Democrazia Cristiana avrebbero potuto ravvisarsi gli estremi del vilipendio all'Ordine giudiziario, invitò il deputato a consentire l'ascolto di un nastro magnetico in cui il discorso da lui pronunciato sarebbe stato registrato. Avendo il parlamentare dichiarato che non intendeva rendere conto del suo operato se non dopo l'osservanza delle norme costituzionali, il Procuratore della Repubblica ordinava, con decreto del 7 dicembre, la perquisizione domiciliare, ritenendo che si trattasse di un accertamento di urgenza non coperto da immunità parlamentare. La perquisizione successivamente eseguita non ottenne peraltro alcun risultato.

Ciò premesso, l'on. Misasi ha fatto rilevare che la perquisizione ordinata dal Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, dottor Ardenti Morini, è indubbiamente in contrasto con le guarentigie di cui all'articolo 68 della Costituzione, trattandosi di un deputato in carica. Pertanto il Ministro di Grazia e Giustizia, pur astenendosi rigorosamente dall'entrare in merito delle frasi pronunziate dall'onorevole Dossetti e dell'eventuale configurazione in esse del reato di vilipendio — questione che rimane di esclusiva competenza della autorità giudiziaria — ha chiesto in data 14 dicembre scorso al Procuratore generale della Corte di Cassazione di iniziare procedimento disciplinare nei confronti del magistrato il cui comportamento, nell'episodio in oggetto, è apparso tale da compromettere il prestigio dell'Ordine giudiziario.

Il Senato tornerà a riunirsi martedì 4 febbraio. Nella settimana prossima si riuniranno più volte tutte le Commissioni parlamentari per l'esame — in sede legislativa o deliberante — di numerosi disegni di legge.

Anche la Camera — come abbiamo detto — ha dedicato la seduta di ieri allo svolgimento di interrogazioni.

Il sottosegretario alla Difesa sen. Pelizzo rispondendo al missino Calabrò sulla proposta di solennizzare permanentemente la data del 23 ottobre, ricorrenza della battaglia di El Alamein, ha ricordato che iniziative in questo senso sono state già adottate negli anni scorsi. Nell'ottobre del '63, in occasione del ventesimo anniversario della battaglia, la ricorrenza è stata celebrata solennemente a Pisa alla presenza del ministro della Difesa e quindi con un pellegrinaggio di ex combattenti in Africa settentrionale. Annualmente, poi, l'eroismo dei soldati della « Folgore » e degli altri combattenti italiani ad El Alamein viene ricordato in occasione della festa della specialità dei paracadutisti fissata al 23 ottobre proprio per rendere permanente tale commemorazione.

A sua volta, il sottosegretario al Lavoro Calvi, ha precisato, rispondendo al comunista Guidi, i termini della vertenza sindacale verificatasi alla società Polimer di Terni. Egli ha escluso che ci siano stati da parte dell'impresa tentativi di corruzione dei dipendenti in funzione antisciopero, affermando che da un'indagine condotta dagli uffici periferici del Ministero risulta che sono stati corrisposti soltanto premi speciali ai tecnici e agli operai i quali durante lo sciopero avevano assicurato i servizi essenziali per la vita dell'azienda. L'on. Calvi ha poi escluso che presso la Polimer siano in atto condizioni di sottosalario o si pratichino metodi di intimidazione contrari alla Costituzione e alla libertà e dignità dei lavoratori: al contrario le retribuzioni sono conformi ai vigenti contratti collettivi ed i metodi di lotta sindacale sostanzialmente corretti.

Alle altre interrogazioni hanno risposto i sottosegretari Misasi e Lombardi. La Camera tornerà a riunirsi martedì prossimo.

Le A.C.L.I. esaminano la situazione economica

Il consiglio di presidenza delle ACLI — è detto in un comunicato — riunito a Roma nei giorni 23 e 24 gennaio, ha compiuto un esame della situazione economico-sociale del Paese, con riferimento particolare alle indicazioni fornite dal governo in merito alle politiche da seguire per i problemi congiunturali.

Il consiglio di presidenza delle ACLI — prosegue il comunicato — mentre conferma il proprio giudizio sulle misure preannunciate che rivestono carattere di necessità per superare un momento non completamente favorevole della situazione economica, sottolinea che i provvedimenti preannunciati, per risultare compiutamente efficaci, devono trovare una loro sistemazione allo interno di misure più generali, quali la compressione dei consumi non essenziali, la lotta alle evasioni fiscali e le iniziative tendenti a ridurre lo spazio dei redditi non guadagnati e l'espansione dei redditi superiori a certi livelli.

Dopo aver affermato che i lavoratori cristiani accettano, con senso di responsabilità, la loro parte di sacrifici non tanto in base a motivazioni esclusivamente economiche, quanto, e soprattutto, in virtù di quei motivi di carattere ideale e morale di cui si sostanzia la democrazia, vitalizzata ed irrobustita dall'ispirazione cristiana, il comunicato conclude sostenendo che i lavoratori cristiani sono infatti persuasi che le misure di riassetto congiunturale possono trovare una loro validità solo se considerate come la premessa di quell'azione a vasto respiro che deve incidere profondamente sull'equilibrio economico e sociale del Paese.

Nessun danno agli italiani in Tanganica

Il ministero degli Affari Esteri comunica che, secondo quanto ha riferito la nostra ambasciata a Dar Es Salaam, gli italiani residenti in Tanganica non hanno subito alcun danno nel corso dei recenti avvenimenti.

L'intervento dello Stato per potenziare il turismo

Approvato in sede di commissione alla Camera un provvedimento per l'aumento di quattro miliardi e mezzo nei tre prossimi esercizi finanziari a favore delle attività turistiche — Dichiarazioni di Corona e del relatore Riccio

La Commissione affari interni della Camera, sotto la presidenza e su relazione dell'on. Stefano Riccio, ha approvato ieri in sede legislativa con procedura d'urgenza un disegno di legge per il potenziamento della organizzazione turistica nazionale.

Il disegno di legge prevede che nei tre prossimi esercizi finanziari i fondi destinati ad alimentare l'attività dell'ENIT, degli Enti provinciali per il turismo, nonché le iniziative e manifestazioni turistiche ed il turismo sociale e giovanile, verranno aumentati nella misura di 4 miliardi e 500 milioni di lire.

Il ministro Corona, al termine della seduta, ha dichiarato ai giornalisti: « Attraverso questo provvedimento, che è il primo e di buon auspicio per il lavoro del nuovo Governo, la dotazione del bilancio statale per il turismo verrà quasi raddoppiata entro il prossimo triennio. I fondi ottenuti con questa legge verranno infatti a sviluppare l'attività della pubblica iniziativa, sia all'estero con l'Enit, che all'interno, attraverso gli Enti provinciali del turismo che costituiscono la struttura fondamentale dell'organizzazione ».

« Questi enti — ha proseguito Corona — investono con la loro circoscrizione l'intero territorio nazionale. Le stesse aziende autonome meno dotate e le associazioni pro-loco, la cui rete si estende capillarmente sul territorio nazionale, riceveranno nuovi incentivi per la loro attività. Il provvedimento, infine, consente allo Stato di sostenere le manifestazioni e le iniziative turistiche che si svolgono nell'arco dell'anno e nel nostro paese, e consente altresì di assicurare nelle località turistiche un confortevole soggiorno, oltreche sostenere le iniziative dirette allo sviluppo del turismo sociale e giovanile il cui stanziamento è stato aumentato, per questo esercizio, di 150 milioni ».

« Un emendamento importante — ha proseguito il ministro — è stato inserito nella legge con la mia piena adesione; si tratta di uno stanziamento nell'apposito bilancio per la istituzione presso il ministero del Turismo e dello Spettacolo di un ufficio di indagini, ricerche, studi e programmazioni. In tal modo l'Amministrazione che sovrintende ai tre settori del turismo, spettacolo e sport, potrà finalmente disporre di adeguati mezzi per la conoscenza dei fenomeni e quindi avere le basi per lo svolgimento di una politica governativa che risponda alle esigenze, con un piano organico, di questi settori. Questo emendamento rappresenta un elemento nuovo della legge rispetto alla sua vecchia formulazione e lo caratterizza in armonia con gli indirizzi generali del Governo sulla programmazione ».

Dal canto suo, il presidente della Commissione e relatore della legge, on. Riccio, ha dichiarato: « Sono lieto di comunicare che il provvedimento è stato approvato quasi all'unanimità. Difatti si è avuto un solo voto contrario. Il provvedimento tende da una parte a superare le deficienze economiche in cui si dibattono gli enti turistici dopo la nota sentenza della Corte costituzionale del 1957 che dichiarò illegittima la norma sui contributi turistici obbligatori, e dall'altra mira al riordinamento e al potenziamento delle attività turistiche, anche in rapporto alla più intensa competitività che si manifesta sul mercato internazionale ».

« Si deve sottolineare altresì la necessità di un adeguamento dei fondi per incoraggiare — nel quadro di una benintesa programmazione economica — l'attuazione di iniziative e manifestazioni di valorizzazione turistica ed incremento del turismo sociale e giovanile. Trattasi, come si vede, di un provvedimento finanziario che non risolve il problema di fondo relativo alle strutture turistiche, che è problema di grande importanza sul quale presto dovremo tornare ».

« Il disegno di legge stabilisce un aumento congruo a favore degli EPT, per cui lo stanziamento — ha proseguito Riccio — viene elevato da tre miliardi e 500 milioni per l'esercizio finanziario 1963-1964 a 4 miliardi e 300 milioni, per l'esercizio finanziario 1964-65 a 5 miliardi e 100 milioni, per l'esercizio finanziario 1965-66 a 5 miliardi e 900 milioni. Il provvedimento prevede anche aumenti a favore dell'Ente nazionale per il turismo, degli enti pubblici o di diritto pubblico, nonché degli enti che svolgono attività diretta ad incrementare il movimento dei forestieri o il turismo sociale e giovanile. Con l'accogliere l'emendamento degli on. Matteotti e Gagliardi, emendamento pienamente accettato dal ministro Corona, la commissione ha inserito uno stanziamento annuo per la istituzione di un ufficio indagini, studio, documentazione e programmazione nell'ambito del ministero del Turismo ».

« Per concludere — ha detto l'on. Riccio — desidero esprimere il mio più vivo apprezzamento all'on. Folchi, che è stato il promotore della legge nel governo Leone, e al ministro Corona, che ha portato a compimento l'opera. Formulo inoltre l'auspicio che da parte del Governo venga rivolta al turismo ogni attenzione onde realizzare una politica di programmazione anche nell'ambito di questo settore, così importante nel quadro dell'economia nazionale ».

Minuziosa ricostruzione alle assise di Milano degli incidenti di Reggio

I fatti del 4 e del 7 luglio nella deposizione del commissario di P. S. che diresse il servizio d'ordine in quelle giornate del 1960

MILANO, 24 — Il processo per i disordini avvenuti a Reggio Emilia il 4 e il 7 luglio 1960 è stato ripreso stamane dopo due giorni di interruzione davanti alla seconda sezione della Corte d'assise presieduta dal dott. Curatolo.

In apertura di udienza, il presidente ha letto un telegramma del dott. Caruso, prefetto di Reggio Emilia all'epoca dei fatti, il quale fa presente la sua impossibilità a comparire quale teste il 28 gennaio per impegni derivanti dalla sua carica (il passaggio delle consegne al nuovo prefetto di Belluno, nominato dopo che lo stesso dott. Caruso è stato posto a disposizione in relazione alla inchiesta sulla sciagura del Vajont). Il presidente ha disposto pertanto il rinvio ad altra giornata della deposizione del dott. Caruso, decidendo che al suo posto venga citato, sempre per il 28 gennaio, il dott. Vinicio Di Vincenzo vicequestore di Reggio Emilia all'epoca dei fatti.

E' stato quindi chiamato al pretorio il dott. Giulio Cafari-Panico, commissario capo di P.S., attualmente in servizio a Sondrio. Egli deve rispondere — come ha precisato il presidente della Corte richiamandosi alla sentenza di rinvio a giudizio — di quattro distinti reati: di omicidio colposo perché, « quale commissario di P.S. dirigente di un servizio di ordine pubblico, in occasione di disordini di piazza, ordinava agli agenti posti alle sue dipendenze di fare uso delle armi da fuoco, omettendo per imprudenza, negligenza ed imperizia, di prescrivere le modalità e l'uso delle armi stesse (genere di armi da usare e direzione del tiro) provocando così, per l'uso indiscriminato delle armi da parte di alcune guardie, la morte di quattro persone e precisamente: Emilia Reverberi, Ovidio Franchi, Lauro Ferioli e Marino Ferri », nonché dei tre distinti reati di lesioni colpose gravi, « per avere, nelle stesse condizioni di tempo e di luogo e con le medesime modalità, cagionato a Brenno Grisendi lesioni guarite in 185 giorni con postumi di natura permanenti e pericolo di vita; a Benito Giovannetti una lesione guarita in 60 giorni, con postumi di indebolimento permanente della funzione intestinale; e a Giuseppe Cottafavi una lesione guarita in 30 giorni con indebolimento permanente della funzione dell'arto superiore sinistro ».

Il presidente si è rivolto al commissario con queste parole: « Noi vogliamo sentire dalla sua voce come si sono svolti i fatti, cominciando dal 4 luglio ».

Ciò che il dott. Cafari ha fatto con dovizia di particolari, sembrati financo eccessivi tanto che alcuni avvocati della difesa sono insorti perchè il presidente della Corte intervenisse perchè l'imputato si attenesse rigorosamente alle domande.

Venendo a parlare del giorno 7 luglio, il dott. Cafari ha spiegato che le sue funzioni furono ancora quelle di capo di gabinetto.

Alla mattina verso le dieci — ha detto — era stata chiesta la autorizzazione di un comizio alla sala Verdi da parte del segretario della Camera del lavoro Franco Iotti. Il vice-questore ed io lo avvertimmo che la riunione poteva avvenire soltanto in sala chiusa. Ma il signor Iotti si rifiutò di firmare l'apposito verbale, dove, per legge l'organizzazione si impegna a far sì che una riunione si svolga nel massimo ordine. Nella stessa mattinata, frattanto, girava per Reggio Emilia un automezzo della Camera del lavoro che invitava allo sciopero. Mi giunsero inoltre telefonate di esercenti, di enti pubblici, di banche e di privati che informavano che alcune persone operavano una aperta intimidazione nei confronti appunto dei pubblici esercizi, affinchè questi fossero chiusi. Da parte di gestori di distributori di carburante fui informato, infine, che diversi giovani si presentavano muniti di bottiglie e chiedevano venissero riempite di benzina. Nel medesimo tempo, per le vie cittadine girava una macchina della CISL che invitava invece a non aderire allo sciopero indetto dalla Camera del lavoro.

Sin dal mattino — ha raccontato l'imputato — il servizio informazioni raccolse voci molto allarmanti e ricevetti altre telefonate da parte del signor Iotti, il quale chiedeva se era possibile tenere una riunione al cinema « Parco » Poiché, però, il gestore della sala cinematografica non venne rintracciato, il progetto cadde nel nulla. Iotti telefonò ancora nelle prime ore del pomeriggio per ottenere l'uso dell'altoparlante all'esterno dela sala Verdi, ma risposi che non potevo prendere una decisione perchè la questione era stata avocata a sè dal vice questore dottor De Vincenzo. Iotti pose allora bruscamente la cornetta. Nel pomeriggio, verso le 14,30, feci un giro per la città con due camion ed un idrante. Ispezionai le forze che già si erano schierate, quindi tornai in centro. In via Roma vi erano gruppi che transitavano in atteggiamento minaccioso. A questo punto, il sen. Maris, del collegio di difesa, è intervenuto, dicendo rivolto all'imputato: « Ma insomma: lei sui visi dei cittadini di Reggio Emilia non ha visto che atteggiamenti minacciosi?». Al che il Cafari ha avuto uno scatto: « Lasci stare — ha esclamato — non avrei mai pensato di finire qui dentro ». Quindi ha proseguito la sua deposizione precisando che si trattava di gruppetti composti da sei-sette persone che egli « invitò a circolare ». Gli fu però risposto: « Noi siamo liberi di fare quel che vogliamo ».

Su richiesta di un avvocato del collegio di difesa, Felicetti, l'imputato precisa che quel giorno indossava un abito blu ed era disarmato.

Rilevando l'impossibilità — ha continuato il dott. Cafari — di proseguire verso San Rocco, tornai indietro con i miei uomini. Giunto al monumento vidi i due autisti sdraiati sotto un camion per ripararsi dalla gragnuola di colpi che giungevano ormai da ogni parte. In quel momento scorsi il secondo automezzo incastrato sotto il portico della posta. Alcune guardie mi dissero che era stato preso dai dimostranti. Mi preoccupai di far riparare gli uomini sotto un portico. Fummo circondati dai dimostranti. Presero a lanciarci sassi, bottiglie, bastoni, pezzi di metallo. Corpi contundenti piovevano anche dai tetti. Venni colpito alle gambe, alle spalle e ad una mano.

Il dott. Cafari ha poi ricordato che, poiché dai tetti piovevano tegole, un brigadiere della polizia addetto alla posta prese a sparare sui tetti.

Alcuni dei miei uomini — ha precisato — che tentavano di recuperare l'automezzo, furono colpiti da sassi sugli elmetti. Tanto che li feci desistere. Vidi cadere il tenente Minicucci, che fino allora mi aveva seguito; noi rispondemmo con lancio di lacrimogeni. Mentre ciò avveniva alcune guardie di P.S. mi informarono che in via Battaglione Toscano era in atto una sparatoria. Fu in quell'istante, che dai miei uomini — sempre fatti oggetto da sassaiuola — partì una scarica di mitra rivolta in aria. Io ordinai: « Non sparate ».

Presidente: Ma lei ha mai ordinato di sparare?

Imputato: Io non ho mai ordinato di sparare. In quel momento vi era la necessità che si sparasse in aria. Ma io non l'ordinai perché ero stato preceduto da quella raffica. Io vidi, per tutta la giornata, sparare solo raffiche in aria.

Presidente: Ma morirono quattro persone però.

Imputato: Io non ho visto persone colpite.

Presidente: Senta, dottore. Ci sono delle guardie di P.S. che hanno dichiarato, e verranno a testimoniare, che lei dapprima disse « sparate » poi « non sparate » e infine « sparate in aria », insomma lei avrebbe, a loro detta, perso la testa. Anzi, uno di essi avrebbe cercato di calmarla.

Imputato: Lo escludo. Nessuno mi invitò alla calma.

Presidente: Ci fu una riunione presso il suo ufficio, richiesta da un gruppo di quei quaranta uomini nel corso della quale lei venne accusato di avere dato l'ordine di sparare?

Imputato: Il giorno 10 luglio, mi telefonò il tenente Spagnoli dicendomi testualmente: « Le guardie dicono che hai ordinato il fuoco ». Convocai quel gruppo costituito da una decina di uomini, subito. Chiesi loro chi avesse detto che io avevo formulato quell'ordine. Nessuno di essi rispose. Uno solo si alzò e disse: « Lei fece un cenno alzando la mano ». Può darsi, risposi ma con tale segno intendevo dire — essendo diventato afono — voltate la canna delle armi in alto.

Presidente: E' vero che lei indicò con le mani a chi si doveva sparare?

Imputato: Questa è una calunnia. Non la prendo neanche in considerazione.

L'udienza è quindi stata rinviata a domani mattina.

La seduta di ieri mattina della Direzione del Partito che si è presentata dimissionaria